

Marco 6, 14-29
Venerdì della IV Settimana - Tempo Ordinario
7 gennaio 2025

Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui».

Altri invece dicevano: «È Elia»; altri dicevano ancora: «È un profeta, come uno dei profeti».

Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!».

Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata.

Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello».

Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea.

Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali.

Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò».

E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».

La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?».

Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista».

Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista».

Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporre un rifiuto.

Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa.

La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre.

I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Che senso ha una vita senza verità?

Fa sempre molto orrore rileggere la triste vicenda della morte di Giovanni Battista.

I profeti che dicono la verità solitamente finiscono male.

Per questo viviamo in un mondo che cerca di addomesticare la verità, di eludere la domanda, di spostare lo sguardo su altro.

Ma che senso ha una vita senza verità?

Quante persone facciamo fuori dalla nostra vita solo perché ci dicono quello che non vogliamo sentirci dire.

Quante volte come Erodiade coltiviamo rancore per coloro che accendono la luce sulle nostre contraddizioni.

Ma il Vangelo ci mostra un modo migliore per fare Verità, e non è quello di Giovanni Battista ma quello di Gesù.

Egli infatti è colui che per tutta la sua vita ha detto la verità a coloro che incontrava usando però sempre la misericordia.

Che cos'è la misericordia?

Dire alle persone quello che vogliono sentirsi dire?

Absolutamente no.

La misericordia è dire la verità e allo stesso tempo amare coloro a cui si dice la verità.

Senza l'amore la verità uccide.

Con l'amore la verità salva.

Ma esiste un luogo importante in ciascuno di noi dove la verità risuona: è la coscienza.

Ed è proprio la coscienza il luogo impraticabile per Erode, perché invece di ascoltarla la rifugge.

Chi non ascolta la propria coscienza vive sempre male, perché vive sempre sulla difensiva, avendo paura di tutto e di tutti perché chi ha fatto del male, si aspetta sempre il male.

Infatti quando diciamo a qualcuno che "gli rode la coscienza", ci riferiamo esattamente a quello che accade a Erode.

Tutte le volte che vivi un dolore nella tua sofferenza è presente Gesù

Tutte le volte che una persona vive cose drammatiche, così come è accaduto a Giovanni Battista nel Vangelo di oggi, in quel dolore è presente Gesù stesso.

Nella pagina del Vangelo di oggi viene narrata la triste vicenda del complotto che portò alla morte per **decapitazione di Giovanni Battista**.

La cosa interessante però è che questa storia viene raccontata perché la predicazione di Gesù scuote, in un certo senso, la coscienza di Erode:

Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!».

Questa affermazione, frutto di una coscienza sporca e colpevole, ci dice però qualcosa di interessante: **in ogni vero testimone continua a vivere lo stesso fuoco** e la stessa passione che si incontrano ogni volta si ha a che fare con persone vere e autentiche.

Noi cristiani dovremo poter dire che se da una parte è vero che Giovanni Battista muore prima di Gesù, **nella sua morte vediamo prefigurata l'estrema testimonianza che Gesù stesso darà pochi anni dopo sulla Croce**.

È Gesù crocifisso che è prefigurato nella morte innocente di Giovanni Battista, ma Erode questo non può saperlo.

Noi invece lo sappiamo.

E sappiamo anche che **tutte le volte che una persona vive cose drammatiche**, così come è accaduto al Battista, **in quel dolore è presente Gesù stesso**.

Paradossalmente anche quando ci troviamo in situazioni in cui in una certa misura noi ne siamo anche responsabili, **anche lì Gesù si fa presente**.

Basti ricordare la vicenda del buon ladrone.

Egli sa bene che si trova lì crocifisso come colpevole, ma trova il coraggio di rivolgersi a Gesù con una fiducia immensa: *“Ricordati di me Signore”*.

Gesù a quella preghiera risponde con la promessa imminente del paradiso.

Non tutti siamo Giovanni Battista, a volte siamo Erode o Erodiade, ciò che conta è se vogliamo convertirci da questo momento in poi.

Senza amore la verità uccide, perché non è intera

*San Giovanni Battista paga con la testa la sua testimonianza della verità.
Gesù ci porta la verità che salva tutti per mezzo della sua morte in croce.
La verità è misericordia e la misericordia è Cristo che muore per te.*

Fa sempre molto orrore rileggere la triste vicenda della morte di Giovanni Battista.

I profeti che dicono la verità solitamente finiscono male.

Per questo viviamo in un mondo che cerca di addomesticare la verità, di eludere la domanda, di spostare lo sguardo su altro.

Ma che senso ha una vita senza verità?

Quante persone facciamo fuori dalla nostra vita solo perché ci dicono quello che non vogliamo sentirci dire.

Quante volte come Erodiade coltiviamo rancore per coloro che accendono la luce sulle nostre contraddizioni.

Ma il Vangelo ci mostra un modo migliore per fare Verità, e non è quello di Giovanni Battista ma quello di Gesù.

Egli infatti è colui che per tutta la sua vita ha detto la verità a coloro che incontrava usando però sempre la misericordia.

Che cos'è la misericordia?

Dire alle persone quello che vogliono sentirsi dire?

Assolutamente no.

La misericordia è dire la verità e allo stesso tempo amare coloro a cui si dice la verità.

Senza l'amore la verità uccide.

Con l'amore la verità salva.

Ma esiste un luogo importante in ciascuno di noi dove la verità risuona: è la coscienza. Ed è proprio la coscienza il luogo impraticabile per Erode, perché invece di ascoltarla la rifugge.

E chi non ascolta la propria coscienza vive sempre male, perché vive sempre sulla difensiva, avendo paura di tutto e di tutti perché chi ha fatto del male, si aspetta sempre il male.

Infatti quando diciamo a qualcuno che "gli rode la coscienza", ci riferiamo esattamente a quello che accade a Erode.

pubblicato il 04/02/2022

Il Vangelo di oggi potrebbe essere racchiuso in una formula molto sintetica e popolare: **la coscienza che rode.**

E se poi ci si aggiunge anche il fatto che la persona a cui rode la coscienza ha praticamente quasi tutto il nome che è un programma allora le cose diventano ancora più chiare.

Infatti è **E-rode** l'uomo a cui rode la coscienza.

Ovviamente questa assonanza è solo una questione tutta della lingua italiana eppure sembra calzare a pennello per un uomo che sarà stato anche un geniale politico ma che aveva evidenti problemi con il resto della sua vita.

Erode rappresenta il conflitto che si crea in una persona quando un ambito della sua vita funziona e il resto invece va alla malora.

È un po' come un professionista che sa fare bene il proprio mestiere ma è completamente incapace di gestire le sue relazioni, le sue passioni, le sue scelte di fondo.

Infatti ad Erode basterà un balletto un po' ammiccante della figliastra a fargli promettere metà del regno.

E se non perde la metà del regno è solo perché il prezzo alternativo è diventato la testa di Giovanni Battista, attraverso un intrigo di palazzo con la regia di Erodiade.

A cosa serve essere bravissimi in un dettaglio della propria vita e poi vivere immersi nel caos delle proprie passioni, dei propri compromessi, di quelle situazioni che ci corrompono interiormente?

Il prezzo è una vita dove c'è tutto ma si è fondamentalmente impauriti, sulla difensiva, preoccupati, ansiosi, infelici.

“Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». Altri invece dicevano: «È Elia»; altri dicevano ancora: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!»”.

Finché sarà rimasto vivo certamente Erode avrà dovuto fare i conti con quella grande coscienza che ha tentato di cancellare senza riuscirci e che si chiamava Giovanni Battista.

Che meraviglia quando la luce della coscienza ti brilla sul volto

*Si dice "avere la coscienza sporca",
quando non ascoltiamo la verità che sentiamo dentro.
E ci resta addosso un disagio che scompare
solo quando smettiamo di tradire il bene.*

Al centro del vangelo di oggi c'è **la coscienza sporca di Erode**.

Infatti la fama crescente di Gesù risveglia in lui il senso di colpa per l'infame omicidio con cui aveva fatto fuori Giovanni battista:

“Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». Altri invece dicevano: «È Elia»; altri dicevano ancora: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!»”.

Per quanto tentiamo di scappare dalla nostra coscienza, essa ci perseguiterà fino alla fine, fino a quando non prenderemo sul serio ciò che ha da dirci.

C'è dentro di noi come un sesto senso, una capacità di sentire la verità per ciò che realmente è.

E per quanto la vita, le scelte, i peccati, le circostanze, i condizionamenti possono attutire questo senso di fondo che abbiamo, in noi continua a risuonare come disagio ciò che non corrisponde davvero alla Verità.

Ecco perché Erode non trova pace e manifesta la tipica nevrosi che tutti noi abbiamo quando da una parte ci sentiamo attratti dalla verità e dall'altra viviamo contro di essa: *“Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri”.*

Come si può da una parte sentirsi affascinati dalla verità e poi far vincere la menzogna?

Il vangelo di oggi ci racconta questo per smascherare il medesimo conflitto che ci abita e per metterci in guardia dal fatto che a lungo andare, pur sentendo attrazione per ciò che è vero se non si fanno scelte conseguenti prima o poi si combinano guai irreparabili.

Nella vita possiamo accontentarci di essere degli “Erode”?

Ricchezza, fama, successo nel lavoro, realizzazione personale: ma a che prezzo?

Siamo disposti a rinunciare a Cristo

per raggiungere la perfezione in un ambito della nostra vita?

O siamo come quell'Erode la cui coscienza non ha più avuto pace?

Il Vangelo di oggi potrebbe essere racchiuso in una formula molto sintetica e popolare: **la coscienza che rode**.

E se poi ci si aggiunge anche il fatto che la persona a cui rode la coscienza ha praticamente quasi tutto il nome che è un programma allora le cose diventano ancora più chiare.

Infatti è **Erode** l'uomo a cui rode la coscienza.

Ovviamente questa assonanza è solo una questione tutta della lingua italiana eppure sembra calzare a pennello per un uomo che sarà stato anche un geniale politico ma che aveva evidenti problemi con il resto della sua vita.

Erode rappresenta **il conflitto che si crea in una persona quando un ambito della sua vita funziona e il resto invece va alla malora**.

È un po' come un professionista che sa fare bene il proprio mestiere ma è completamente incapace di gestire le sue relazioni, le sue passioni, le sue scelte di fondo.

Infatti ad Erode basterà un balletto un po' ammiccante della figliastra a fargli promettere metà del regno.

E se non perde la metà del regno è solo perché il **prezzo alternativo è diventato la testa di Giovanni Battista**, attraverso un intrigo di palazzo con la regia di Erodiade.

A cosa serve **essere bravissimi in un dettaglio della propria vita** e poi vivere immersi nel caos delle proprie passioni, dei propri compromessi, di quelle situazioni che ci corrompono interiormente?

Il prezzo è una vita dove c'è tutto ma si è fondamentalmente impauriti, sulla difensiva, preoccupati, ansiosi, infelici.

“Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». Altri invece dicevano: «È Elia»; altri dicevano ancora: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!».

Finché sarà rimasto vivo certamente Erode avrà dovuto fare i conti con quella **grande coscienza che ha tentato di cancellare** senza riuscirci e che si chiamava **Giovanni Battista**.

Senza amore la verità uccide, perché non è intera

*San Giovanni Battista paga con la testa la sua testimonianza della verità.
Gesù ci porta la verità che salva tutti per mezzo della sua morte in croce.
La verità è misericordia e la misericordia è Cristo che muore per te.*

Fa sempre molto orrore rileggere la triste vicenda della morte di Giovanni Battista. I profeti che dicono la verità solitamente finiscono male. Per questo viviamo in un mondo che cerca di addomesticare la verità, di eludere la domanda, di spostare lo sguardo su altro. Ma che senso ha una vita senza verità?
Quante persone facciamo fuori dalla nostra vita solo perché ci dicono quello che non vogliamo sentirci dire. Quante volte come Erodiade coltiviamo rancore per coloro che accendono la luce sulle nostre contraddizioni. Ma il Vangelo ci mostra un modo migliore per fare Verità, e non è quello di Giovanni Battista ma quello di Gesù. Egli infatti è colui che per tutta la sua vita ha detto la verità a coloro che incontrava usando però sempre la misericordia. Che cos'è la misericordia? Dire alle persone quello che vogliono sentirsi dire? Assolutamente no.

La misericordia è dire la verità e allo stesso tempo amare coloro a cui si dice la verità.
Senza l'amore la verità uccide.
Con l'amore la verità salva.

Ma esiste un luogo importante in ciascuno di noi dove la verità risuona: è la coscienza. Ed è proprio la coscienza il luogo impraticabile per Erode, perché invece di ascoltarla la rifugge. E chi non ascolta la propria coscienza vive sempre male, perché vive sempre sulla difensiva, avendo paura di tutto e di tutti perché chi ha fatto del male, si aspetta sempre il male. Infatti quando diciamo a qualcuno che "gli rode la coscienza", ci riferiamo esattamente a quello che accade a Erode.

**Cosa significa voler bene a qualcuno?
non nascondergli la verità delle cose che contano!**

*Giovanni Battista è l'unico che veramente ha voluto bene a Erode,
perché ha avuto il coraggio di dire al sovrano
la verità scomoda della sua vita contraddittoria*

Una persona che fa il male è perseguitata dal male che fa.

Credo che questa sia la grande lezione di Erode nel Vangelo di oggi.

La maniera meschina con cui Giovanni Battista è fatto fuori, non ha potuto però eliminare l'onda d'urto della verità delle cose che diceva.

In un mondo dove il sovrano lo si omaggia, **Giovanni aveva avuto il coraggio** di dire al sovrano la verità scomoda della sua vita contraddittoria.

Potremmo dire che Giovanni è l'unico che veramente ha voluto bene a Erode, perché voler bene a qualcuno significa **non nascondergli la verità delle cose che contano.**

Noi molto spesso pur di salvare una pace apparente siamo disposti a fingere di non vedere, di non accorgerci.

Diciamo alle persone quello che vogliono sentirsi dire e forse noi stessi cerchiamo gli amici tra quelli che fondamentalmente ci assecondano e ci dicono ciò che ci piace.

Persino nella vita spirituale può accadere questo: **cercarsi di volta in volta una guida, un prete che ci dica quello che vogliamo sentirci dire, e cambiarlo non appena non ci asseconda più nei nostri convincimenti.**

Ma per quanto tentiamo di sfuggire le cose vere, la verità è che non possiamo mai liberarci di esse, esattamente come accade a Erode.

“Il re Erode udì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato ben conosciuto. Alcuni dicevano: «Giovanni il battista è risuscitato dai morti; è per questo che agiscono in lui le potenze miracolose». Altri invece dicevano: «È Elia!» Ed altri: «È un profeta come quelli di una volta». Ma Erode, udito ciò, diceva: «Giovanni, che io ho fatto decapitare, lui è risuscitato!»”.

In realtà Giovanni lo ha fatto ammazzare per tenere contenta Erodiade, moglie di suo fratello e sua concubina.

I potenti di questo mondo possono anche arrivare fino al punto di riuscire nei loro obiettivi ma non possono liberarsi del male che hanno fatto.

Erode fa tagliare la testa a Giovanni, ma continua a vedere Giovanni ovunque, soprattutto negli atteggiamenti, nelle parole e nella fama di Gesù.

Il vero morto è Erode, ma non lo sa.